

## Calendario d'avvento – 2 dicembre

Oggi, domenica 2 dicembre è giorno di festa. Per gli orientisti che non riescono a stare fermi, in questo giorno si può andare fino nella Bergamasca, per gareggiare in un trail in orientamento ([www.agorosso.it](http://www.agorosso.it)); per chi invece vuole mantenersi in forma, il laghetto di Origlio aspetta solo di essere ammirato, girandovi attorno a corsa, in tutta la sua lucentezza invernale.



Chi invece ritiene di meritarsi una pausa dopo la lunghissima annata di gare, dedicherà la domenica al riposo, per la mente e per il fisico. In domenica è meglio non lavorare, perché quello che si fa di domenica, bisognerà disfarlo di lunedì, come castigo inflitto dal Signore a chi non rispetta la festa comandata. Addirittura, delle calamità naturali possono colpire i trasgressori: *ste sücina l'è m castìgh del Signór da tücc per cólpa de chill ch'a lavóra in fèsta*, questa siccità è un castigo del Signore a tutti, per colpa di chi lavora nei giorni festivi.

Nel giorno di festa noi orientisti cambiamo le scarpe e mettiamo quelle chiodate. Un tempo invece per il giorno di festa ci si cambiava il vestito e le calzature: *mí a gh'ò tri vestí: düi dal dilavú e vün dala fèsta*, io ho tre vestiti: due per tutti i giorni e uno per la festa; a Meride le ragazze sostituivano alla domenica le zoccole usate abitualmente con quelle dotate di *bindéi ross* (laccetti rossi). A Soazza gli alpigiani riservavano le calze pulite per la domenica quando si recavano in paese, per non portarvi l'odore dell'alpe: *la cauzeten neta per vegní a cá la fèsta per miga portá dré l'odór da l'alp*. Per andare in chiesa la domenica si dovevano indossare abiti puliti, cosa che i poveri non potevano fare. Lo testimonia la filastrocca, conosciuta in tutto il

Ticino nelle sue diverse varianti: *dumán l'è fèsta, tütt i sciuri i cambia la vèsta e mi che sum un pòru fiöö a cambi gnanca al camisöö*, domani è festa (domenica), tutti i ricchi cambiano la veste e io che sono un povero ragazzo non cambio nemmeno il camicino.

Convieni che la domenica si coltivino le proprie passioni, noi quella di andar per boschi in cerca di stoffe biancorosse; ce lo suggerisce anche la sapienza popolare che recita: *lünedí l'è l dí di spus, martedí l'è di murús, mercoledì di pòch da bón, giovedì l'è di strión, venerdì di disperád, sabat di inemorád e duméniga di passionád*, lunedì è il giorno degli sposi, martedì è dei fidanzati, mercoledì è dei poco di buono, giovedì è degli stregoni, venerdì dei disperati, sabato degli innamorati e domenica degli appassionati.

Buona domenica.

Lidia

*Lidia*